

Il libro di Orietta Rossi Pinelli cui hanno collaborato Maria Beatrice Failla, Chiara Piva, Susanne Adina Meyer è un prezioso contributo per approfondire e riflettere intorno alle vicende di questa disciplina, oggi al centro di un dibattito politico istituzionale che investe tanto il settore della formazione quanto quello del patrimonio culturale.

Basti pensare che, fra i provvedimenti maggiormente contestati della riforma della scuola promossa a suo tempo dal Ministro Gelmini, è stato proprio il forte ridimensionamento dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole; che da allora si sono succeduti appelli, proposte, convegni che hanno mirato a difendere il ruolo e l'importanza della storia dell'arte nella formazione del cittadino; che, nonostante tutto questo e nonostante le reiterate promesse sempre del Ministro Giannini, il recente provvedimento normativo cd. della "buona scuola" (Legge 13 luglio 2015, n.107) non contempla il reintegro della storia dell'arte nei curricula scolastici; e che, viceversa, la recente riorganizzazione del MiBACT (DPCM 29 agosto 2014, n. 71) ha previsto l'istituzione della nuova Direzione Generale dell'Educazione e Ricerca con il compito, tra l'altro, di predisporre ogni anno un Piano nazionale per l'educazione al Patrimonio culturale che "abbia ad oggetto la conoscenza del patrimonio stesso e della sua funzione civile".

Nella prospettiva storica assunta dalle autrici – si comincia con Vasari e si finisce negli anni '80 del XX secolo – si dipana un racconto in cui le esperienze dei singoli protagonisti confluiscono in un complesso ordito che rivela gli intrecci con altre discipline, l'impatto sull'importanza attribuita alle opere d'arte nelle diverse epoche, le modalità della loro conservazione e comunicazione e, non da ultimo, l'evoluzione della figura dello storico dell'arte.

Artista letterato Vasari non è certo il primo a trattare con occhio critico arte e artisti, ma nelle sue pagine e in quelle degli autori a lui contemporanei, affiorano alcuni dei temi fondanti di quella che più tardi si configurerà come una storia dell'arte distinta dalla teoria: l'imitazione, il valore trascendente del disegno, la visione ciclica della storia. Comincia, inoltre, ad emergere la consapevolezza dell'importanza del passato storico-artistico per la comprensione della contemporaneità. La scelta di non portare avanti la trattazione fino ad oggi è uno degli esiti del poderoso lavoro di ricerca condotto dalle autrici, che fermano la loro analisi nel momento in cui le frontiere disciplinari si assottigliano mentre nuovi modelli di ricerca, propri di altri ambiti, modificano radicalmente temi e prospettive della ricerca storico-artistica.

Lungo il corso di cinque secoli le "storie dell'arte" sono concretamente restituite attraverso la puntuale lettura critica dei testi opportunamente intrecciata con la ricostruzione degli eventi storico-politici – dalla restituzione delle opere d'arte dopo la caduta di Napoleone alle tragedie della II

guerra mondiale, che hanno profondamente inciso sulla vita culturale. Le piste di ricerca seguite dalle autrici consentono di rileggere l'evoluzione della disciplina nella molteplicità dei suoi aspetti: attività di conoscenza e interpretazione, per alcuni, di mediazione e divulgazione per differenti categorie di lettori, per altri, nonché, di impegno concreto nella attività di tutela e promozione del patrimonio storico artistico.

La capacità di sintesi, la chiarezza espositiva e la coerenza interna del volume, aspetto non scontato nei libri collettanei, sono ulteriori punti di forza di questo lavoro la cui diffusione non dovrebbe limitarsi al mondo accademico, ma coinvolgere decisori politici e operatori che hanno in carico la conservazione, la gestione e l'offerta al pubblico di oggi, nonché la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale.

*(Martina De Luca)*